



BEATISSIMO
PADRE.



*ARDITA non pure , mà
strana sembrarà , non hà
dubbio , la risoluzione , con
cui si avanza la mia bas-
sezza à presentare il pove-
ro omaggio di pochi , e mal
composti fogli alla souvanità di quel Tro-
no , à cui sottomettono le fronti , e i Diade-
mi quanti sèggono in sogli reali Monarchi
della Terra , e Candidati del Cielo ; Mà
pure io m' avviso (tale è la felicità de' tempi ,
in*

in cui siamo) che à niun' altro sia ciò per parere men grave, che alla SANTITA VOSTRA, che non recandosi à vile di accogliere tutto di à gli adorati suoi piedi, con raro esempio di Apostolica carità, gli più infimi della Plebe, saprà anco non isdegnare che seguendo lo il naturale costume di quei Vecchi Genitori, che frà tutti i lor parti amano più teneramente il minore, mi sia studiato di procacciare alla presente opera da me prodotta nell'estrema mia vecchiezza una sorte sì gloriosa, quale è quella di portare in fronte l'augustissimo nome della SANTITA VOSTRA. Oltre che, trattandosi in quella delle maravigliose pitture del celebre Raffaello Urbinate, che tanto accrescono di splendore, e di pregio al Palazzo Pontificio Vaticano, è stata necessità, non elezzione l'offerire alla SANTITA VOSTRA ciò che se le aspetta, e che prima della mia oblazione era già suo. Toccarà a' più eloquenti dicitori il ridire quanto più oggi s' illustri il Vaticano dall'eletto, e numeroso stuolo dell'
eroi-

eroiche, e incomparabili virtù di VOSTRA
BEATITVDINE di quel, che già si rendesse
adorno da alcuno de' suoi più rinomati Pre-
decessori ò con la magnificenza delle fabbri-
che, ò con la splendidezza delle pitture ;
peròche alla mia picciolezza è vietato il
sollevarsi à tanta sublimità d'argomento ;
mà non per questo cessarò mai dall'unire à
gli uniuersali li miei privati voti alla Di-
uina bontà, affinche si degni concedere per
un corso d'anni lunghissimo il godimento
di così alto beneficio al mondo Christiano.
E quì umilissimamente prostrato, bacio à
VOSTRA BEATITVDINE i Santissimi
piedi.

Umilissimo, diuotissimo, e Obligatissimo seruo
Gio: Pietro Bellori.